

# Cultura e società

di RAOUDHA GUEMARA  
(Università di Tunisi)

Yvonne Fracassetti Brondino e Alain Fracassetti sono autori di "La charrette à bras ou l'histoire d'une famille italienne émigrée en France", pubblicato presso la casa editrice francese L'Harmattan.

L'intenzione iniziale degli autori era di preparare un «Album de famille» a partire da fotografie e qualche documento per trasmettere la loro memoria e quella dei genitori (poco loquaci) ai loro figli e nipoti, alcuni italiani e altri francesi. Nel tempo, l'esercizio è sfociato nel racconto discreto, a volte distaccato, di una sorella e di un fratello, che vivono in due Paesi diversi (la prima in Italia e il secondo in Francia), che si sono riuniti intorno a ricordi e sentimenti, inconsciamente accantonati nell'oblio e che non avevano mai evocati, nonostante la vicinanza affettiva e la complicità fra loro due. E così, questo loro rimemorare si è tradotto in un libro di memoria relativo al percorso dei loro genitori, emigrati italiani in Francia dove hanno creato una famiglia.

L'inizio è un ragazzo. Il quattordicenne Guido. La prima radice che sprofonderà

## “La charrette à bras”

Yvonne Fracassetti Brondino e Alain Fracassetti:  
la storia di una famiglia italiana emigrata in Francia

nel suolo francese per dare vita all'albero Fracassetti. La sua storia comincia con una rottura col passato (l'Italia), poi presto si orienta verso una costruzione nella continuità (Francia). Da giovane, lavora in una fabbrica di mattoni, materiale di base di ciò che diventerà il suo mestiere da adulto: muratore. Una scelta non di certo conscia, ma quanto mai rivelatrice di un destino da costruire, se si può dire, mattone per mattone.

Muratore, poi imprenditore, il padre costruiva case per gli altri. Per sé ha "costruito" una famiglia, poi le ha regalato il tetto più sicuro per «edificare», una storia che lui ha voluto diversa dalla sua. Perciò, ha deciso di tacere un passato e una appartenenza italiana ai suoi figli che egli voleva «cittadini francesi», statuto che non aveva ancora ottenuto per sé e per la moglie, bergamasca come lui. Ma la riflessione ca-

sale e quasi insignificante di una amica intima fa aprire gli occhi a Yvonne, sua figlia adolescente, su un dilemma che lei avrebbe dovuto affrontare un giorno o l'altro. Cresciuta nella cultura dell'«uguaglianza repubblicana» del «suo» Paese (la Francia), intravede in un lampo la differenza tra «uguaglianza» e «assimilazione», tra «Paese idealizzato» e «Paese reale», la «scelta» dei genitori ma pure, l'Italia delle loro origini, tenuta nascosta ai figli.

Dopo lettura del libro, rimaniamo colpiti da tre avvenimenti che si riassumono in tre immagini chiare ed eloquenti: l'immagine del quattordicenne che scende dalle sue montagne bergamasche per seguire compaesani adulti e iniziare con loro un cammino ignoto, di sole incertezze e di pochi sogni; la scena che si svolge sul binario di una stazione di frontiera franco-italiana durante la guerra nel 1939. Una giova-

“Nella, una maestra alle Fontane”: al Centro Studi Monregalesi



Il Centro Studi Monregalesi, "Gli Spigolatori" e l'associazione culturale "E Kyé" di Fontane, mercoledì, 12 giugno alle ore 20,30, presso il Centro Studi, a Mondovì Piazza, vicolo Monte di Pietà, presentano il libro: "Ogni vita ha la sua storia: Nella, una maestra alle Fontane". Dalla prefazione di Livia Barbero Ruffino: "Ai bambini aveva trasmesso non solo nozioni, ma aper-

to orizzonti ampi verso la natura, la storia, l'arte; ai compaesani aveva dato aiuto con discrezione, pensato e realizzato progetti per traghettare nella modernità una comunità abituata da secoli a una vita dura e chiusa». Intervengono: Remigio Bertolino, Nicola Duberti, Claudio Camaglio e i rappresentanti dell'Associazione "E Kyé".

dal «di dentro» e di integrare il tutto in una visione più chiara: l'integrazione voluta dal padre per i figli e pienamente vissuta da questi.

Discreta e (qualche volta esageratamente) pudica, questa scrittura della memoria è per definizione affettiva perché testimonia di un vissuto personale. Questa opera rientra nella categoria di ciò che gli storici chiamano "Memorie" o "Storie di vita". Infatti se testimonia della vita personale di una famiglia, essa rientra nell'ordine del collettivo poiché trascrive un vissuto di emigrati italiani in Francia. Trasmette alla posterità il ricordo di fatti congiunturali e perfino sensazioni personali provate.

Avvia direttamente la riflessione su un fenomeno ancestrale di storia umana che non cessa di riprodursi, dappertutto e in tutti i tempi, ma con colori, fisionomie, lingue e culture diversi. Era ed è tuttora trattato con altrettante differenze. Parliamo dell'immigrazione/emigrazione con il suo corollario: l'accettazione dell'Altro, in quanto persona con il suo vissuto e il suo statuto nel quadro contemporaneo del multiculturalismo della diversità.

lo Jojo Fracassetti ha raggiunto la sua terra natale e la sua patria: la Francia. La chiamata alle armi giunta a Jojo Fracassetti, cittadino francese per servire la patria sotto la bandiera nazionale nella guerra d'Algeria. La famiglia sbalordita per l'assurdità e, secondo loro, l'estraneità alla vicenda, ha capito a scapito suo, come si vive un'altra faccia della integrazione degli emigrati.



ne donna, impedita di fare un passo verso il marito che sosta dall'altra parte, spinge il loro bambino di pochi anni, e gli chiede di correre verso il padre per abbracciarlo. Grazie a quel gesto, il Primo Uomo camusiano è sorto nel ramo Fracassetti.

Venendo dall'Italia, il picco-



**Yvonne Fracassetti Brondino, insegnante di lingua e letteratura francese, traduttrice, lettrice all'Università di Algeri, addetta culturale al Centro Culturale Italiano di Tunisi e direttrice dei servizi culturali al Consolato Italiano a Lione e a Nizza, autrice di saggi sulla letteratura e le società mediterranee, nel 2014 è stata investita del titolo di Cavaliere nell'Ordine "Des Palmes Académiques" per i servizi resi alla cultura francese. Membro del direttivo dell'Associazione Culturale "Gli Spigolatori"**